

IL GESTO

Farmaci, l'altro pane per i poveri

GIORGIO PAOLUCCI

L'emergenza Covid spinge l'indigenza sanitaria: 434mila gli italiani che non riescono più a curarsi. Sette giorni per donare medicinali grazie al Banco Farmaceutico: ecco come (e dove) farsi prossimo. C'è una conseguenza indiretta del Covid sulla salute che non si misura con i tamponi: è l'impossibilità di comprare medicine a causa delle difficoltà economiche in cui versano tanti italiani. L'anno scorso 434.000 persone si sono trovate in questa condizione secondo i dati dell'Osservatorio sulla povertà sanitaria, organo di ricerca del Banco Farmaceutico. I poveri hanno una capacità di spesa pro capite per i medicinali di 6 euro al mese rispetto ai 28 euro del resto della popolazione.

La Giornata di Raccolta del Farmaco arriva in un momento cruciale, e anche per questo viene "dilatata" nell'arco di un'intera settimana, da oggi (9 febbraio) al 15 febbraio.

In una delle 5.000 farmacie che aderiscono all'iniziativa (riconoscibili dalla locandina esposta all'ingresso) si possono acquistare e donare uno o più prodotti da banco, che il Banco Farmaceutico provvederà a consegnare agli oltre 1.800 enti assistenziali che si prendono cura dei poveri. La giornata-clou sarà sabato 13 febbraio, quando i volontari saranno presenti a turno davanti alle farmacie per invitare alle donazioni. «La pandemia ha acuitizzato tendenze che erano già in atto come la crescita della povertà sanitaria - spiega Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti -. È importante che tutta la collettività si mobiliti per rispondere ai bisogni dei più fragili, e l'iniziativa del Banco Farmaceutico si conferma come uno dei più importanti momenti di solidarietà del nostro Paese».

I medicinali più richiesti sono quelli per il tratto alimentare, per il sistema nervoso e per quello muscolo-scheletrico, per le malattie metaboliche e per l'apparato respiratorio, ma servono anche presidi medici e integratori alimentari. Nell'edizione 2020 sono stati raccolti 541.000 farmaci, paria 4 milioni di euro. Anche gli enti assistenziali che aiutano i poveri hanno subito gli effetti della pandemia: il 40 per cento ha sospeso alcuni servizi, il 6 per cento ha chiuso e non ha ancora riaperto. Pesano la difficoltà di rispettare le norme di sicurezza negli ambienti e l'età di molti volontari anziani, e così molte persone che usufruivano di aiuti e cure, a causa della pandemia sono rimaste senza sostegno. I costi che gli enti devono sopportare risultano spesso insostenibili, per questo il Banco ha incrementato la distribuzione gratuita di dispositivi di protezione individuale (camici, mascherine, disinfettanti) per consentire a queste realtà di continuare la loro attività, che si configura come il terminale ultimo di una filiera che ruota attorno al Banco Farmaceutico e coinvolge le aziende produttrici (48 nel 2020 hanno fatto donazioni), quelle della logistica, 17.000 farmacisti, migliaia di volontari. «Il collante di questa grande rete della solidarietà è la cultura



Avvenire

del dono - commenta Filippo Ciantia, direttore del Banco Farmaceutico -. E in questo momento c'è più che mai bisogno dell'impegno di tutti, anche piccolo come può essere la donazione di un medicinale molto importante per chi è in difficoltà».

Nel settembre dell'anno scorso, ricevendo in udienza il Banco Farmaceutico, Papa Francesco aveva sottolineato che la Giornata di Raccolta del Farmaco è «un esempio importante di come la generosità e la condivisione dei beni possono migliorare la nostra società». E aveva auspicato che in un'epoca di globalizzazione e dell'indifferenza si possa «globalizzare la cura, cioè la possibilità di accesso a quei farmaci che potrebbero salvare tante vite per tutte le popolazioni.

Per fare questo c'è bisogno di uno sforzo comune, e voi ne siete l'esempio».

Oltre a svolgere un ruolo di perno tra le aziende donatrici e gli enti assistenziali, il Banco promuove una campagna per l'utilizzo di medicinali usati e ancora validi che troppo spesso vengono gettati, alimentando uno spreco scandaloso e generando un costo supplementare legato al loro smaltimento, trattandosi di rifiuti speciali. Grazie al progetto Recupero Farmaci Validi non scaduti, nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa i clienti - assistiti dal farmacista che garantisce la correttezza dell'operazione - possono depositare in appositi contenitori i medicinali di cui non hanno più bisogno, e che in seguito vengono consegnati agli enti assistenziali convenzionati con il Banco. Anche in questo caso, un piccolo gesto che diventa un grande aiuto e educa alla responsabilità.

RIPRODUZIONE RISERVATA Da ieri al 15 febbraio la raccolta in 5 mila farmacie: i prodotti da banco (ma anche quelli usati e ancora validi, riposti negli appositi contenitori) saranno destinati ai 1.800 enti assistenziali che sostengono le persone in difficoltà. Alcune dottoresse che aderiscono alla campagna del Banco Farmaceutico.